

S.L. 687

# STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

edito da :

Alberto MONEGO

Lazzaro CAIRATI e la sua  
famiglia nella Milano sforzesca

in

11

CAPPELLI EDITORE

# Lazzaro Cairati e la sua famiglia nella Milano sforzesca

di ALBERTO MONEGO

## 1. LA FAMIGLIA CAIRATI

L'indagine condotta sulla famiglia di Lazzaro Cairati ed incentrata sulle epoche più vicine a quella nella quale il notaio operò, non ha potuto avvalersi, per la verità, del supporto di fonti edite molto numerose. Il silenzio su tale stirpe da parte delle classiche opere genealogiche, che trattarono dell'aristocrazia lombarda<sup>1</sup> — silenzio che in tal caso potrebbe spiegarsi con la sua condizione non nobile<sup>2</sup> — si estende infatti, salvo casi sporadici e riguardanti singoli individui, al manoscritto del Fagnani, nonché ai volumi dell'Argelati, dedicati agli scrittori ed agli eruditi illustri di Milano<sup>3</sup>.

È soltanto il Calvi<sup>4</sup>, in tre tavole della propria opera, a tracciare un primo schema genealogico della famiglia, arricchito di notizie sui personaggi ed esteso dal secolo XII ai suoi giorni. La definisce « notabile nel pretto senso della parola » e distinta « singolarmente per una operosità seria e costante, e per

<sup>1</sup> P. MORIGIA, *La nobiltà di Milano divisa in sei libri*, Milano 1595; G. SITONE DI SCOZIA, *Theatrum Genealogicum Familiarum Illustrium Nobilium et Civium Mediolani*, MS. 1705, e *Theatrum Equestris Nobilitatis Secundae Romae seu Chronicon Insignis Collegii J.PP., Judicum, Equitum et Comitum Inclitae Civitatis Mediolani*, Milano 1706; P. LITTA-VISCONTI-ARESE, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano-Torino 1819-85; E. CASANOVA, *Nobiltà lombarda. Genealogie*, Milano 1930.

<sup>2</sup> I Cairati furono nobilitati soltanto all'inizio di questo secolo, precisamente nel marzo del 1908 (R.D. *motu proprio* del giorno 7; RR.LL.PP. del 14; cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana*, Milano 1928-35, vol. II, Milano 1929, p. 238, voce *Cajrati-Crivelli-Mesmer*, articolo di A. Giulini).

<sup>3</sup> R. FAGNANI, *Commenta Familiarum Manuscripta*, originale in 14 volumi, scritti all'inizio del Seicento e rimasti oggi un *unicum*, dopo la perdita della copia all'Archivio di Stato durante i bombardamenti del 1943; F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, Milano 1745.

<sup>4</sup> F. CALVI, *Famiglie notabili milanesi*, Milano 1875-85, vol. III, Milano 1884.

benefiche elargizioni » e ne pone a capostipite un Guerenzo, « cittadino milanese ricchissimo e munifico, vivente nella prima metà del secondo duodecimo », che « testò nel mese di giugno dell'anno 1152 », disponendo anche « una innumerevole sequela di legati pii »<sup>5</sup>. Ne ricorda pure un Guenazino, « forse abbiatico di un qualche agnato di Guerenzo (...) eletto console di giustizia della repubblica di Milano nell'anno 1220 » ed un Rubeo, « nato verso il 1320. Governatore e Vicario in Desio per Bernabò Visconti (...) ricordato come figlio di Parolo e padre di Zanino e di Faccio in carte dell'Archivio Civico »<sup>6</sup>.

Alle tavole del Calvi si aggiungono notizie o semplici attestazioni di singoli personaggi e di singoli fatti, che tali personaggi riguardarono<sup>7</sup>. La frammen-

<sup>5</sup> Legati, che il Calvi ricorda essere stati esaminati « con molta accuratezza » da G. GIULINI, *Memorie della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, pte. V, p. 518 (nell'ed. di Milano, 1845, rist. 1973-75, vol. III, pp. 392-401, l. XXXVIII, anno 1152); *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I.

<sup>6</sup> CALVI, *Famiglie*, cit.; su Zanino, v. pp. 114-15.

<sup>7</sup> Come già accennato, nei volumi del manoscritto del Fagnani, che furono tra le fonti dell'opera del Calvi; ma anche nel regesto di alcuni degli atti del Comune di Milano dei secoli XII e XIII, ed in vari articoli comparsi sull'« Archivio Storico Lombardo ». Così, C. MANARESI, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano 1919, ricorda un Bonifacio ed un Adamo, entrambi in lite con la chiesa di S. Bartolomeo al Bosco, rappresentata dai prevosti Fiore ed Anselmo — su queste controversie emisero senterza i consoli di Milano rispettivamente Bordella (regesto VII, 1141 dicembre 8, p. 13) ed Alcherio Bonvesino (CCXLV, 1202 aprile 20, p. 345) e ritornò G.L. BARNI, *I molini nel Milanese fino al « Liber Consuetudinum Mediolani anni MCCXVI »*, in A.S.L., XC (1963), pp. 63-74 —. M.F. BARONI, *Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII*, vol. I (1217-1250), Milano 1976, menziona un Uberto Cairatus, *consiliator* nelle controversie fra Asti e Genova, da una parte, ed Alessandria, Tortona ed Alba, dall'altra (CLXXXIII, 1227 giugno 5, sabato, pp. 269-71), e nella stipulazione di un'alleanza settennale tra i Comuni di Milano, Piacenza e Genova (CCCLXXXIX, 1240 settembre 7, venerdì, pp. 568-72); un Guglielmo q. Arnemboldo, cittadino di Milano (CCXXII, 1229 marzo 21, mercoledì, pp. 329-30), ed un Guido di p.O.p.S. Simplicianino, assolto dal pagamento di un fodro dall'assessore del podestà (CDLI, 1244 dicembre 12, lunedì, p. 642), ma i cui beni il legato apostolico Gregorio da Montelongo, « avuto il potere dal Consiglio generale », ordinò di controllare « per il pagamento del fodro su terre devastate dalla guerra » (CDLXXI, 1246 aprile 17, pp. 690-92; sarebbe tra questi beni, forse, l'appezzamento ad Origgio, che lo fa comparire in una *coherentia*, in CCCXC, 1240 ottobre 25, p. 572). M.F. BARONI e R. PERELLI CIPPO, *Gli atti del Comune di Milano nel secolo XIII*, vol. II, pte. II (1263-1276), Alessandria 1987, attestano, in altre *coherentie*, un Adamo ed un Ivano, proprietari terrieri ad Origgio, tra il 1264 (CCCLXIX, settembre 1, lunedì, pp. 407-13: entrambi) e il 1266 (CDXLV, aprile 22, giovedì, pp. 487-88: Ivano). A. BELLINI, *L'abbazia e la chiesa di S. Donato in Sesto Calende* (app.), in A.S.L., LII (1925), pp. 79-129, ricorda la testimonianza di un Beltramo q. Guarnerio in data 28 febbraio 1264. Al citato Guerenzo ritornano infine D. SANT'AMBROGIO, che, ne *La badia di Morimondo*, in A.S.L., XVIII (1891), pp. 129-56, lo ricorda benefattore di questo monastero, ed A. COLOMBO, il quale, ne *Le mura di Milano comunale e la pretesa cerchia di Azzone Visconti*, in A.S.L., L (1923), pp. 277-334, e ne *I Gerosolimitani e i Templari a Milano e la via Commenda*, in A.S.L., LIII (1926), pp. 185-240, lo indica come figlio di un Bonifacio e milanese di legge longobarda, abitante forse presso la basilica di S. Stefano

tarietà di tali informazioni e specialmente di quelle risalenti alle epoche più remote, però, non ha consentito di collocare gli individui ricordati in un quadro di rapporti di parentela né sempre definito chiaramente, né addirittura al riparo da dubbi di errori dovuti ad omonimie. Inconvenienti ed incertezze, che si sono presentati anche nella trattazione di personaggi attestati più recentemente, ma con frequenza minore.

Queste difficoltà sono ricomparse col passaggio all'esame delle fonti inedite, in un ambito d'altra parte limitato al materiale anteriore agli anni Trenta del secolo XVI e conservato nell'Archivio Notarile e nei fondi *Pergamene, Famiglie e Comuni* del Diplomatico. Un materiale custodito interamente presso l'Archivio di Stato di Milano<sup>8</sup> e nel quale effettivamente si sono potute reperire numerose notizie su di una grande parte dei discendenti, ignorata da altre fonti, attente a personaggi di maggiore levatura o di vicende più ragguardevoli<sup>9</sup>. Va da sé che, per potersi muovere utilmente nello sterminato fondo degli *Atti di Notai (in ordine cronologico)* dell'Archivio Notarile, è stato necessario avvalersi delle segnalazioni fornite dall'*Indice Lombardi*<sup>10</sup>; dallo spoglio delle rubriche dei notai della famiglia stessa<sup>11</sup>, oltreché delle filze di Lazzaro e, come ovvio, dai riferimenti a rogiti precedenti, contenuti negli atti esaminati.

Il risultato finale, che questa indagine ha permesso di conseguire, è stato la redazione di uno schema genealogico della famiglia Cairati, limitato alle notizie raccolte nei fondi suddetti, confrontate e verificate per quanto possibile, e al termine *ad quem* degli anni Venti del Cinquecento<sup>12</sup>. Un'attenzione maggiore, in tale schema, è stata rivolta ai parenti più stretti di Lazzaro, cioè a

---

Maggiore, in quei tempi nel *suburbium*, ma compresa poi, dalla nuova cinta dei terraggi o dal fossato, nel sestiere di porta Orientale.

<sup>8</sup> Archivio Diplomatico, Pergamene, Milano, S. Margherita, cart. 480, anni 1401-75, e Cairate, cart. 550b, secoli XII-XVI; Famiglie, cart. 37; Comuni, cart. 16.

<sup>9</sup> Non ha sortito risultati apprezzabili, invece, l'indagine compiuta negli indici dell'Archivio dell'Ospedale della Pietà, nel vecchio fondo *Archivio Trivulzio*, a parte una indicazione sulla quale ritorneremo (v. nn. 29 e 119), e quella nel fondo del *Pio Istituto di S. Corona*. Con la prosecuzione delle ricerche, è apparso opportuno esaminare anche i volumi del fondo *Matricole dei Notai e dei Protonotari*, dell'Archivio Notarile, e consultare *La matricola dei mercanti di lana sottile*, edita a cura di C. SANTORO, Milano 1940. I materiali del fondo *Famiglie*, conservato, invece, all'Archivio Storico Civico di Milano, almeno per il periodo studiato, sono stati tutti trattati in opere già pubblicate.

<sup>10</sup> Il manoscritto incompiuto (oggi fondo a parte dell'Archivio Notarile), compilato all'inizio dell'Ottocento, contemporaneamente al tentativo di classificare lo sterminato materiale del fondo *Atti di Notai*, e progettato come indice delle famiglie e dei personaggi, che gli atti concernono (vol. 39 per i Cairati).

<sup>11</sup> Le uniche rimaste sono quella di Arasmino, che, trascritta e raccolta nell'apposito fondo *Rubriche di Notai* dell'Archivio Notarile (cart. 1058), abbraccia tutti gli anni dell'attità del rogatario (1398-1440: v. n. 25), e le quattro originali di Lazzaro, ritrovate fra le sue filze e riguardanti solamente nove anni di rogiti (FN, cartt. 913, anni 1443-45; 914, 1450-52; 924, 1469, e 930, 1481-82; v. p. 139 n. 139).

<sup>12</sup> Tale schema è riportato in appendice a questo lavoro, alle tavv. I-II.

coloro che formarono la discendenza del suo avo Zanino, trattati in una serie di brevi paragrafi, composti nei modi ed attraverso le difficoltà poco anzi ricordate.

### 1.1 *Arasmino di Zanino*

La documentazione presa in esame non consente purtroppo di risalire con sicurezza oltre costui, in quanto sulla identificazione già dell'avo di Lazzaro, Zanino, vi sono delle incertezze. Se infatti il Rubeo ricordato dal Calvi<sup>13</sup> è citato « in carte dell'archivio Civico » come padre di Zanino, al quale l'autore connette il ramo della stirpe cui Lazzaro appartenne, le attestazioni dell'Archivio Notarile ricordate nell'*Indice Lombardi* ci presentano, in due testimonianze ed altrettante proroghe di compromesso<sup>14</sup>, un altro Zanino, figlio questa volta di un defunto Franzio e residente nel 1367 a Saronno e l'anno successivo a Milano, a porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino, qui insieme al fratello Giacomo<sup>15</sup> — a sua volta menzionato nuovamente nel 1369 e nel 1398<sup>16</sup>, però a Saronno —. Non si deve dimenticare, al proposito, che in tale parrocchia era il sedime, che più volte ricompare nelle attestazioni di molti Cairati, quali lo stesso Lazzaro; Giovanni e Benino, figli di Ambrogio, fratello di costui; Gerolamo, altro fratello, con tutta la sua discendenza<sup>17</sup>.

Certo, a voler soppesare la forza delle sue argomentazioni, una ipotesi suggestiva non è di per se stessa una ipotesi comunque plausibile ed il Rubeo del Calvi, « Governatore e Vicario in Desio per Bernabò Visconti », con la sua potenza e, come è presumibile, la sua ricchezza avrebbe ben potuto gettare le basi della floridezza di una dinastia, che, nel volgersi di due generazioni, avrebbe contato due mercanti di lana; uno, due o forse anche tre notai e dei personaggi, che, a quanto la documentazione attesta, godettero tutti di un certo prestigio sociale<sup>18</sup>.

<sup>13</sup> CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I.

<sup>14</sup> FN, Visconti Francesco q. Galla, cart. 11, rispettivamente aa. 96 e 165, 1367 marzo 12, venerdì, ed ottobre 20, mercoledì, ed aa. 194 e 207, 1368 gennaio 13, giovedì, e febbraio 15, lunedì.

<sup>15</sup> Atto 218, 1368 marzo 9, giovedì.

<sup>16</sup> Atto 327, 1369 marzo 26, lunedì; Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 255, 1398 settembre 8, domenica.

<sup>17</sup> La documentazione al riguardo (atto in n. 15 e FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cartt. 107, a. 1084, 1422 settembre 28, lunedì, e 109, a. 1881, 1431 settembre 4, martedì, e Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 915, 1454 ottobre 29, martedì), scarsa o del tutto priva, nelle forme conservatesi, di informazioni sulla situazione e sulle *coherentie* degli edifici, non consente tuttavia né di affermare, né di escludere che quest'ultimo sedime e l'abitazione attestata per il detto Zanino fossero proprio la stessa residenza.

<sup>18</sup> Semmai, dispiace che le « carte dell'archivio Civico » addotte a testimonianza dal

In ogni caso, la prima citazione di Arasmino risale al 18 novembre 1389, quando nelle matricole dei *secundi notarii*<sup>19</sup> compare la sua iscrizione, come figlio di Zanino ancora vivente, abitante a Saronno. Il *signum tabellionatus* da lui adottato era un motivo impostato su di un quadrangolo: motivo che, come vedremo<sup>20</sup>, rimase costante per quasi tutti i notai della famiglia, nella forma prevalente, « schiacciata » rispetto alla sua, come nelle altre, variate in modi differenti.

Zanino, quale egli fosse, compare invece già defunto quando, il 12 febbraio 1392, Arasmino, *ad omnia laudatus*, si iscrisse alla matricola dei notai rogatari e dichiarò di avere residenza a Milano, a porta Cumana, parrocchia di S. Marcellino. Da allora, Arasmino non lasciò più la capitale, né la lasciarono i suoi discendenti, che di tutta la famiglia, lo possiamo dire con sufficiente sicurezza, costituirono il ramo più affermatosi socialmente ed economicamente. Tuttavia, si deve convenire come i frequenti cambiamenti di residenza, suoi come dei suoi figli ed ancora di alcuni dei suoi abiatici, stiano a dimostrare la *novitas* di questo personaggio e della sua stirpe in una Milano, nella quale, invece, con l'avvento degli anni d'oro del ducato di Gian Galeazzo Visconti, il definitivo insediamento delle famiglie più prestigiose in abitazioni, ancor oggi ricordate come le loro dimore, poteva dirsi un fenomeno ormai compiuto<sup>21</sup>.

Arasmino, fra i notai più attivi del suo tempo<sup>22</sup>, divenne abate del Collegio per ben sei volte: nel 1413, con Giovannolo da Monza; nel 1418, con Martino Osio; nel 1422, con Bernardo Cusani; nel 1430, con Petrolo *de Guida*; nel 1434, con Maffiolo Giudici, e nel 1438, con Girardo *de Mozetis*<sup>23</sup>. Ottenne il 30 luglio 1432, dal console di giustizia di Milano, Giovanni

---

genealogista, proprio per la genericità, con la quale la loro collocazione è indicata, non siano reperibili con facilità.

<sup>19</sup> Per questa e per tutte le altre date di immatricolazione ed elezione a cariche del Collegio notarile di seguito indicate, v. le rispettive formule, con relativa ubicazione in archivio, in app. II, pp. 168-181. Sulla distinzione tra *secundus notarius*, o notaio *laudatus ad offitium*, e notaio rogatario, o *ad omnia laudatus*, v. A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano*, Roma 1979, cap. IV, pp. 135-98.

<sup>20</sup> Alle tavv. III-V.

<sup>21</sup> Arasmino è attestato a p.T.p.S. Alessandro *in Zebedia*, il 28 settembre 1394 (FN, Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, a. 5); a p.V.p.S. Maria *ad Portam*, tra il 12 gennaio 1398 (Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, intestazione di quaderno di imbreviature) ed il 27 settembre 1402 (Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, a. 814); a p.V.p.S. Giovanni *supra Murum*, tra il 16 febbraio 1405 (a. 1131) ed il 14 novembre 1412 (Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 85, a. 4028); a p.N.p.S. Protaso *ad Monacos*, tra il 26 maggio 1422 (cart. 89, a. 6835) ed il 20 febbraio 1440 (Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 109, a. 2598).

<sup>22</sup> Come conferma il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II.

<sup>23</sup> Lo rammenta anche G.B. BIANCHINI, *Compendium ordinum, stilatuum et aliarum scripturarum decorem et splendorem Ven. Collegii DD. Causidicorum et Notariorum Mediolani ostendentium*, Milano 1701, che in appendice elenca gli abati dal 1345 al 1701, pp. 214-17. Il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. II, nelle sue segnalazioni su Arasmino

*de Laguarda*, il permesso di trascrivere i rogiti dei defunti Antonio Cuttica fu Paolo e Folchino Zavattari<sup>24</sup> e diede inizio ad una vera dinastia di notai, contandone almeno cinque sicuri tra i sei figli maschi che ebbe. Di lui, all'Archivio di Stato, sono conservate imbreviature dal 30 dicembre 1397 al 20 febbraio 1440<sup>25</sup>.

Ricordato come sindacatore degli ufficiali della corte ducale, nominato dall'Ufficio di Provvisione e confermato dai duchi nel 1403<sup>26</sup> e come cittadino eletto nel 1404 e nel 1419 per sovrintendere alla costruzione della cattedrale ed alla relativa amministrazione<sup>27</sup>, compare mercante di lana, in grado di investire 250 delle 460 lire di imperiali, che formarono il capitale iniziale di una società da lui fondata, e proprietario di immobili a Saronno ed a Rovello, nella pieve di Appiano, dove concesse in locazione, vendette ed acquistò terreni a seminativo estesi anche qualche decina di pertiche<sup>28</sup>.

abate, si rifà appunto a questo elenco, che il LIVA, *Notariato*, cit., prosegue fino al 1796, in appendice, pp. 329-42.

<sup>24</sup> Il nome del cui padre non è indicato; FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 94, a. 10034.

<sup>25</sup> Cartt. 106-09. La prima data è a lato della prima pagina del primo quaderno di imbreviature, danneggiato, e dalla scrittura si arguirebbe aggiunta dai compilatori dell'*Indice Lombardi*; nel medesimo quaderno, la prima data originale ancora leggibile è quella del 2 gennaio 1398. Per quanto concerne l'ultima, invece, bisogna ricordare che essa compare su di una copia semplice di una sua imbreviatura (cart. 109, a. 2598), separata dai relativi quaderni, che giungono fino al 7 settembre 1439 (a. 2597): tale copia, tuttavia, per quanto priva del *signum tabellionatus*, reca il nome di Arasmino nella *completio*, oltreché in un appunto della stessa mano, a lato del testo. Nella cartella 109 è inserita un'altra copia semplice, incompleta, recante la data del 3 dicembre 1442 ma priva, oltreché del *signum*, di qualsiasi riferimento al rogatario e tanto più ad Arasmino (a. 2599). Tutte le date suddette sono riportate nelle rubriche di quest'ultimo (v. n. 11), raccolte nell'apposito fondo, cart. 1058, e, sempre a quanto si deduce dalla grafia, compilate dagli estensori dell'*Indice Lombardi*.

<sup>26</sup> SANTORO, Registri, 3, 232, 1403 luglio 20, Milano, p. 159.

<sup>27</sup> *Annali*, I, 1404, p. 258; II, 1419, p. 29.

<sup>28</sup> Per l'iscrizione alla relativa matricola, v. SANTORO, Mercanti, I, 480, 1400 gennaio 21, p. 29. Quanto alla sua attività, le fonti sono in FN: Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, aa. 636, 1402 gennaio 11, martedì, e 814, 1402 settembre 27, mercoledì (su due suoi crediti, per lana da lui fornita, rispettivamente di L. 120 e L. 125 imp.); 815, 1402 settembre 27, mercoledì, e 1131, 1405 febbraio 16, lunedì (sulla creazione e lo scioglimento della società di cui nel testo, fondata da Arasmino con Guglielmolo da Pusterla q.d. Venturino, p.V.p.S. Giovanni supra Murum, già e pure in seguito suo debitore, e con Ambrogio q.d. Beltrame e Beltramolo padre e figlio Scazzosi, Villacortese pl. Olgiate Olona, anch'essi già suoi debitori), per il commercio delle lane; Regni Pietro q. Ambrosolo, cartt. 85, a. 4028, 1412 novembre 14, lunedì (su di una colombaia con solaio, a Saronno, di proprietà controversa); 89, a. 6835, 1422 maggio 26, martedì (sull'affitto di 22 pertiche a campo, a Saronno); 90, aa. 7490, 1426 gennaio 28, lunedì, e aprile 30, martedì, e 7498 e 7499, gennaio 28, lunedì (sulla vendita di altre 23 pertiche a campo a Saronno); 7495, 7507, 7508, 7525 e 7527, 1426 febbraio 5, martedì (su 8 pertiche, coltivate non è scritto come, a Saronno, vendute, riacquistate e nuovamente vendute); 94, a. 9835, 1432 marzo 3, lunedì (*obligatio* per L. 295 imp.) e 97, aa. 11786 e 11819, 1428

La data di morte di Arasmino deve fissarsi tra il 27 luglio 1440, giorno dell'ultimo suo rogito conservatosi, ed il 7 luglio 1441, quando egli fu indicato esplicitamente come defunto ed il console di giustizia di Milano, Giovanolo de Pessano, affidò ai figli di lui, Ambrogio e Lazzaro, la custodia delle sue imbreviature, concedendo loro la facoltà di farne degli estratti<sup>29</sup>.

## 1.2 I fratelli di Arasmino e le loro discendenze

Soltanto uno degli zii paterni di Lazzaro può essere ritenuto tale con sicurezza<sup>30</sup>. È costui un Giorgio, attestato fra il 1398 ed il 1428 a Milano, a porta Orientale, parrocchia di S. Simplicianino, ma anche a porta Cumana, S. Simpliciano, nel 1405, ed a Saronno tra il 1417 ed il 1422<sup>31</sup>, nonché a porta Vercellina, parrocchia di S. Maria *ad Portam*, nel 1400, quando, insieme ad Arasmino, si iscrisse alla matricola dei mercanti di lana sottile<sup>32</sup>. Se però mancano ulteriori attestazioni di questa sua attività commerciale, abbastanza numerosi sono i rogiti conservatisi, che lo mostrano attivo nei rapporti di compravendita, fitto e subaffitto di immobili, a Saronno, a Gerenzano ed anche a Milano, a porta Orientale, S. Stefano *in Brolo foris*<sup>33</sup>. Arbitro nel

---

aprile 30, venerdì (sulla vendita di 36 pertiche a campo a Rovello pl. Appiano), per la compravendita e le locazioni fondiarie, sulle quali v. anche n. 66m-o.

<sup>29</sup> Archivio Trivulzio, Ospedale della Pietà, cart. 5, documento unito alla c. 35, copia eseguita da Lazzaro Cairati su imbreviatura del padre Arasmino, in data 1440 luglio 27, mercoledì, successiva all'ultima conservata in FN, come visto.

<sup>30</sup> E con la conferma del CALVI, *Famiglie*, cit., Cairati, tav. I, il quale, basandosi su di una « opera manoscritta dell'Archivio civico », attribuisce a questo fratello di Arasmino la paternità del notaio Gerolamo; v. però p. 127 e n. 91.

<sup>31</sup> FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 37.17; 1398 marzo 23, sabato; Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 92, a. 8392, 1428 maggio 15, sabato; cart. 84, a. 3364, 1405 ottobre 29, giovedì (dove Giorgio compare *civis Mediolani*); Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, aa. 567 e 568, 1417 gennaio 21, giovedì, e 1084, 1422 settembre 28, lunedì (quest'ultima è una ricevuta di saldo per una pensione concessa su beni a p.O.p.S. Simplicianino).

<sup>32</sup> V. n. 28. È per altro frequente il caso, nel quale nelle stesse parrocchie, nelle quali i personaggi esaminati compaiono residenti in attestazioni precedenti, appaiano situati, in citazioni successive, beni immobili, che i medesimi personaggi risultano avere affittato: nulla vieta di supporre, allora, che tali beni siano le stesse residenze precedenti. Una situazione di questo genere potrebbe prospettarsi nel detto a. 1084 (v. n. prec.) nel caso di Giorgio, come molte altre volte in quelli di Lazzaro e di Giovanni e Benino figli di Ambrogio.

<sup>33</sup> A Saronno, Giorgio acquistò circa 7 pertiche e mezza di campo in una cascina, per riaffittarle al venditore per tre anni (FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 92, a. 8382, 1428 maggio 15, sabato). A Gerenzano, risulta locatario di Giovannolo Crivelli, cavaliere e cittadino milanese, q.d. Pietro, p.V.p.S. Vittore *ad Theatrum* (Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 106, a. 82, 1398 ottobre 19, martedì). A S. Stefano, prese in affitto a miglioramento 4 pertiche di orto per nove anni rinnovabili e le subaffittò l'anno successivo (aa. 235, 1398 luglio 26, sabato, e 279, 1399 settembre 16, martedì).

1398, con qualifica di *nobilis et discretus vir, dominus*<sup>34</sup>, in una controversia tra Giacomolo *de Marudo* fu Pietro, da una parte, e numerosi altri uomini ed i consoli di Saronno, compare nel 1417 come daziere del pane bianco, del vino e delle carni per la pieve di Nerviano<sup>35</sup>, nonché quale deputato della Fabbrica del Duomo per porta Orientale sette anni prima<sup>36</sup>.

Figli di Giorgio sono un Giovanni, iscrittosi alla matricola dei *secundi notarii* il 18 novembre 1410, dicendosi residente a Milano, anche lui a S. Simplicianino, ed attestato a Saronno nel 1423<sup>37</sup>, ed un Francesco, iscrittosi alla stessa matricola il 13 novembre 1422, con residenza a Milano, porta Nuova, parrocchia di S. Protaso *ad Monacos*, ed attestato a porta Ticinese, S. Vito, in una fideiussione del 1436<sup>38</sup>. Quest'ultimo potrebbe essere identificato col Francesco fu Giorgio, porta Ticinese, S. Michele *ad Cluxam*, al quale Gabriele Capodiferro fu Giovanni, di porta Orientale, S. Paolo *in Compedo*, perdonò un furto<sup>39</sup>, e col padre, già defunto, di una Taddea, attestata a porta Ticinese, S. Lorenzo *Maior foris* nel 1456, quale vedova di un Dionigi da Meda<sup>40</sup>.

Non è sicuro, invece, che fossero fratelli di Arasmino il Nicorolo, che si qualificò figlio di Zani nelle due iscrizioni alla matricola notarile del 17 settembre 1364, quando si disse residente a Varese, e del 29 novembre 1365,

<sup>34</sup> Dove il *nobilis* è chiaramente parte di una formula stereotipata: sulla nobiltà dei Cairati, v. n. 2. Altro arbitro, con la stessa qualifica, Sozolo Visconti q.d. Terildo (aa. 254, 1398 settembre 8, domenica — nomina degli arbitri —, e 261, lunedì 30 successivo — proroga della nomina —).

<sup>35</sup> E vendette la parte di tale dazio relativa a Cornaredo al prezzo di L. 22.8 imp. (cart. 107, 1417 gennaio 21, giovedì).

<sup>36</sup> *Annali*, I, 1410, p. 306, come ricorda anche il CALVI, *Famiglie*, cit., Cajrati, tav. I, che cita anche un Guglielmo, « probabilmente fratello di Giorgio e di Arasmino. Nel 1405 (...) fra i cittadini che soprintendono alla veneranda fabbrica del duomo », cfr. *Annali*, I, p. 266.

<sup>37</sup> FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 107, a. 1244, 1423 maggio 19, mercoledì.

<sup>38</sup> Per 40 fiorini d'oro, che Giovannolo *de Segniano* q. Martino, p.R.p.S. Calimero f., si impegnò a restituire in quattro anni a Balzaro da Caronno q.d. Giovanni, p.N.p.S. Pietro *ad Cornaredum*; FN, Regni Pietro q. Ambrosolo, cart. 96, a. 10965, 1436 febbraio 7, martedì.

<sup>39</sup> Di due tazze d'argento, di valore non superiore a 6 ducati complessivamente, commesso nella casa del derubato circa sei mesi prima; il colpevole, peraltro, ha già restituito il maltolto; Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 913, 1444 maggio 20, mercoledì. Gabriele Capodiferro, attestato, nel 1439, quale commissario ducale, commissario per la riscossione dei prestiti richiesti ai Comuni ed incaricato per la riforma dell'estimo di Milano (VITTANI, I, Carteggio Interno, pp. 23, 60, 41 e 47 rispettivamente), è citato nuovamente nel 1480, quale maestro delle entrate straordinarie (SANTORO, Uffici, p. 77).

<sup>40</sup> Cart. 916, 1456 maggio 14, venerdì; e non si deve dimenticare il Giovanni q.d. Franzolo, o Franzio (che però potrebbe essere anche il Franzino q.d. Giacomo, di cui a p. 163 n. 1.2, od ancora il Franceschino q.d. Giorgio, n. 1.4.1), attestato a Saranno in cartt. 917, 1458 settembre 22, venerdì; 918, 1460 febbraio 25, lunedì, e 920, 1462 novembre 13, sabato.

quando dichiarò di abitare a Milano, porta Nuova, parrocchia di S. Lorenzolo *in Turrigia*, ed il Faziolo di Giovannolo, di Saronno, iscrittosi alla matricola, solamente come *secundus notarius*, il 26 marzo 1384, che lasciò eredi Orsina e Caterina, attestate forse nel 1445<sup>41</sup>. Entrambi, infatti, potrebbero essere stati figli di Giovannolo fu Gasperolo detto *Periolus*, menzionato nel 1367 come abitante in una cascina a Gerenzano ed a Saronno nei due anni successivi<sup>42</sup>.

Anche Donina fu Giovanni, vedova di Spinolo Biraghi, attestata a Milano, porta Ticinese, S. Vittore *ad Puteum*, il 14 aprile 1405, sarebbe forse stata figlia di quest'ultimo<sup>43</sup>. Caterina, defunta il 13 aprile 1461 e già moglie di Galeazzo Caimi e madre di Francesco, abitante a porta Vercellina, S. Maria *ad Portam*, avrebbe potuto essere, invece, sia la sorella sia la figlia di Arasmino, che per la dote di lei corrispose L. 291.12 di imperiali al marito<sup>44</sup>.

### 1.3 Ambrogio di Arasmino

Tra i figli di Arasmino, Ambrogio è, con Gerolamo, colui al quale si può attribuire, con le minori incertezze, la discendenza più numerosa e più sovente attestata, per quanto egli non compaia nei documenti con la stessa frequenza del fratello. Citato per la prima volta il 25 aprile 1422, quando si iscrisse alla matricola dei notai *laudati ad officium*, dichiarò in tale occasione di abitare, certamente col padre, a porta Nuova, parrocchia di S. Protaso *ad Monacos*; residenza, che in vita sua non cambiò mai<sup>45</sup>. Annotato fra i notai rogatari

<sup>41</sup> FN, Cagnola Ambrogio q. Andreolo, cart. 513, a. 3572, inserito nelle imbreviature del 1445, non databile in quanto deteriorato nella parte superiore delle pagine.

<sup>42</sup> Visconti Francesco q. Galla, cart. 11, aa. 168, 1367 ottobre 26, martedì, e 169, 1367 ottobre 30, sabato; aa. 218, 1368 marzo 9, giovedì (in cui il detto vende la metà *pro indiviso* di un sedime a p.O.p.S. Simplicianino, in *coherentia* con la proprietà di Zanino e Giacomo q. Franzio, al prezzo di 150 fiorini d'oro), e 339, 1369 aprile 28, sabato.

<sup>43</sup> Cermenati Raffaele q. Dionigi, cart. 46, aa. 1104 e 1130, 1405 aprile 14, martedì. Spinolo Biraghi potrebbe essere il figlio di Lantelmo, attestato il 3 aprile 1371 (LITTA, *Famiglie celebri*, cit., t. I, Birago di Milano, tav. II).

<sup>44</sup> Cairati Lazzaro q. Arasmino, cart. 919, 1461 aprile 13, lunedì, con riferimento all'*instrumentum dotis*, rog. Onrighino Comes, 1426 gennaio 24, perduto (i rogiti di un Onrighino Conti q. Rodolfo, conservati in ASMi, FAN, cart. 19, vanno dal 1394 al 1417). Quanto ai familiari di Caterina, un Francesco Caimi è attestato più volte podestà: a Varzi nel 1465, a Carrara nel 1469, a S. Stefano in Lunigiana nel 1473 ed a Bolano (in Val di Vara, nello Spezzino) nel 1478 (SANTORO, *Uffici*, pp. 522, 580, 592 e 693 rispettivamente), mentre nessun Galeazzo è citato, nelle fonti edite, per gli anni corrispondenti.

<sup>45</sup> Con la sola eccezione di venerdì 12 novembre 1429, quando compare *secundus notarius* in una *obligatio* in favore del cugino (di secondo grado) Giambello di d. Giorgio, Saronno, come residente a p.C.p.S. Protaso *ad Monacos* — FN, Cairati Arasmino q. Zanino, cart. 108, a. 1687 —: uguale la parrocchia, differente la porta.